

Polistena

Differenziata, “desolanti” i dati del report Arpacal

È quanto sostiene
il locale circolo
di Fratelli d'Italia

Attilio Sergio

POLISTENA

Riguardo la percentuale di raccolta differenziata raggiunta in città, è duro l'affondo del locale circolo di Fratelli d'Italia che, nell'attaccare la gestione del servizio comunale, denuncia una serie di problematiche legate all'isola ecologica.

«Come si fa a propagandare risultati mirabolanti e migliori rispetto al passato - si chiede Fratelli d'Italia- allorquando i giorni di raccolta vengono diminuiti? Se i dati sono reali, cosa è cambiato rispetto al passato? È migliorata la gestione della raccolta? Significa, pertanto, che fino ad oggi non si è agito bene». Per Antonio Versavia, portavoce del locale circolo “5 luglio 1971”, i “desolanti” dati reali estratti dai report dell'Arpacal sulla raccolta differenziata rappresentano «il fallimento di un'Amministrazione comunale arrogante e incapace». Inoltre, secondo Fd'I l'isola ecologica di viale Giovanni Falcone ammorba, con i suoi miasmi maleodoranti, gli incolpevoli abitanti di contrada Russo. Sul centro di raccolta differenziata, ricorda Versavia, «sono state tante le denunce provenienti dalla politica (interrogazioni consiliari senza risposta, interventi di parlamentari) e da comuni cittadini (non ultima la denuncia del 2016

indirizzata all'Asp, al Corpo Forestale e alla Procura di Palmi) che non hanno trovato ascolto nella sorda Amministrazione comunale né nelle altre istituzioni adite. Abbiamo chiesto agli abitanti limitrofi al centro - aggiunge Versavia - se è stata tutelata la loro salute, tenuto conto che soprattutto d'estate debbono tener chiuse le finestre per non far entrare in casa il nauseabondo fetore emanato dai rifiuti “raccolti” nel centro, per non parlare dell'inquietante aumento di malattie nella zona».

Oltre alle non poche difficoltà alla viabilità sul viale Falcone a causa proprio della presenza dell'isola ecologica, Fd'I denuncia che «la pavimentazione impermeabilizzata è stata realizzata in due fasi, nel 2012 e nel 2020, e solo in alcune zone del centro, ma prima di questi interventi il cosiddetto percolato ha potuto insinuarsi nel terreno e raggiungere una falda idrica principale che si localizza a 50 metri di profondità». Inoltre, «il rifiuto umido viene solitamente riposto, prima del conferimento all'impianto di recupero, in cassonetti dismessi che non sono a tenuta stagna e molti, data la vetustà, non possono essere chiusi. Nell'ultimo calendario fissato - conclude il circolo di Fd'I - i conferimenti di organico sono solo 2 a settimana, quindi tra l'uno e l'altro passano 72 e 96 ore che sono ben oltre il limite fissato dalla legge, con conseguente produzione di fetidi miasmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA